

## UN SET DI *TESSERAE LUSORIAE* DA CORFINIUM

GIULIA BARATTA\*  
Università di Macerata  
giulia.baratta@unimc.it

### RIASSUNTO

In questo lavoro si presentano sei esemplari di così dette *tesserae lusoriae* rinvenute a più riprese alla fine del XIX secolo a *Corfinium* e verosimilmente pertinenti allo stesso contesto e ad un unico set di gioco.

*PAROLE CHIAVE:* *Corfinium*, corredo funerario, osso, *tessera lusoria*, epoca tardo-repubblicana

### A SET OF SO-CALLED *TESSERAE LUSORIAE* FROM CORFINIUM

#### ABSTRACT

In this work we examine six of so-called *tesserae lusoriae* discovered in the late nineteenth century at *Corfinium* that probably are to be attributed to the same context and to a single set of play

*KEY WORDS:* *Corfinium*, funerary equipment, bone, *tessera lusoria*, late republic

Nel 1879 l'ispettore Antonio de Nino<sup>1</sup> scava a Corfinio, l'antica *Corfinium/Pentima* (fig. 1), una vasta area destinata a necropoli. Tra le molte sepolture lungo la via di Pratola, non lontano dalla chiesa della Madonna delle Grazie, porta alla luce anche una "cella mortuaria" di 2,38x2,76x2,50 m (fig. 2).<sup>2</sup> Questa camera sepolcrale, sulla cui natura poco si può dire poiché la documentazione a disposizione non consente di stabilire se fosse interrata o meno e quale potesse essere la sua conformazione in superficie,<sup>3</sup> nel momento dello scavo si presentava già violata e in parte distrutta. Ciononostante ha

---

\* Questo lavoro si inserisce nell'ambito delle ricerche del Grup Consolidat LITTERA 2017 SGR 241 e non sarebbe mai stato possibile senza l'aiuto e il supporto della collega dott.ssa Emanuela Ceccaroni, funzionaria Archeologa della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo che con professionalità, passione e disponibilità ha creato le condizioni per poter studiare i materiali che qui si pubblicano. A lei e al fotografo Mauro Vitale, che ha realizzato le riprese delle sei tessere, va il mio sentito ringraziamento.

<sup>1</sup> Fiorelli [A. de Nino] (1879: 182-186); van Wonterghem (1984: pp. 139-140, nr. 48 [30]).

<sup>2</sup> In una pianta degli scavi di A. de Nino la sepoltura è contraddistinta dal numero 30, cfr. van Wonterghem (1984: 136, fig. 139).

<sup>3</sup> van Wonterghem (1984: 139, nota 159) avanza l'ipotesi che possa trattarsi di sepolture parzialmente interrate coperte da una volta a botte che trovano altre attestazioni in territorio marso.

restituito reperti di notevole interesse tra cui “pezzi di osso lavorato a bassorilievo, in numero strabocchevole”, alcuni dei quali raffigurano “testine di donne diademate, teste di leoni, di asini ecc...; fogliami a cartocci, anelli cilindrici” che “potrebbero tutti essere appartenuti o a lampadario, o a bara, o a eleganti cofani”, due patere di rame purtroppo frammentarie, un vaso di alabastro, uno strumento “forse chirurgico di bronzo con palettine alle due estremità”, una statuina di bronzo definita “idoletto seduto, forse Priapo” e frammenti di vasi, di torques, di anello, di specchio e di fibbia dello stesso materiale, un fondo di piatto in rame, due lastrine di piombo, tre semisferette di vetro e un “talismano di pietra calcare, quasi in forma di cuspide”, due strigili, un ago crinale e pettini in osso, un probabile vago di collana, e “cilindretti di vetro”<sup>4</sup> oltre a una moneta della *gens Asinia* con il ritratto di Augusto e la leggenda *Caesar Augustus tribunic potest* sul dritto e *C. Asinius Gallus III vir. a.a.a. f.f. // SC* sul rovescio. Questo reperto numismatico, attribuibile al 22 a.C.,<sup>5</sup> consente di fissare la datazione della tomba alla tarda età repubblicana, una fase cronologica della necropoli confermata anche da altri reperti quali, ad esempio, la stele di *Vibia Sullia L(uci) filia*<sup>6</sup> ritrovata in “una cripta, a destra della cella mortuaria”.

Tra i tanti materiali recuperati all'interno della tomba lo stesso ispettore A. de Nino distacca e segnala con particolare enfasi tre reperti iscritti in osso che riproduce con uno schematico disegno in cui, pur non tenendo conto dei loro connotati formali, ne mette però in evidenza le peculiarità paleografiche (fig. 3). Si tratta di tre esemplari di così dette tessere lusorie del gruppo di quelle caratterizzate da un corpo rettangolare desinente, da uno dei lati corti, in una terminazione circolare perforata nel senso della sua larghezza,<sup>7</sup> ed iscritte su un lato con un numero e su quello opposto con una parola.

Nel fascicolo di novembre di *Notizie degli Scavi* dello stesso anno 1879 G. Fiorelli pubblica ancora altri passi di una nuova relazione di A. de Nino concernente gli scavi di Corfinio. L'ispettore riferisce tra l'altro che “Contemporaneamente si eseguiva il grande scavo nella zona, che diede cospicua messe degli avori lavorati. E subito, a poca distanza si rinvennero altre due tessere della stessa forma e grandezza delle tre già pubblicate....”<sup>8</sup> Anche di questi due esemplari è dato alle stampe un disegno sommario che ne riporta i testi iscritti e le più salienti caratteristiche paleografiche (fig. 4).

---

<sup>4</sup> Per le citazioni tratte dalla relazione di A. De Nino si veda Fiorelli [A. de Nino] (1879: 185-186).

<sup>5</sup> Riggio (1836: 26 e tav. VII); *RIC* I, 373; *BMC* I, 1965, p. 32. Cfr. inoltre *PIR*<sup>2</sup> I, p. 246 s.v. *C. Asinius Gallus* (1226).

<sup>6</sup> *CIL* IX, 6335 = *CIL* I, 1790 (p. 1038, 1041) = *ILS* 7825a

<sup>7</sup> Per questo tipo di tessera si veda Baratta (c.d.s.) e la bibliografia citata.

<sup>8</sup> Fiorelli [A. de Nino] (1879b: 317).



Fig. 1 Ubicazione di Corfinio

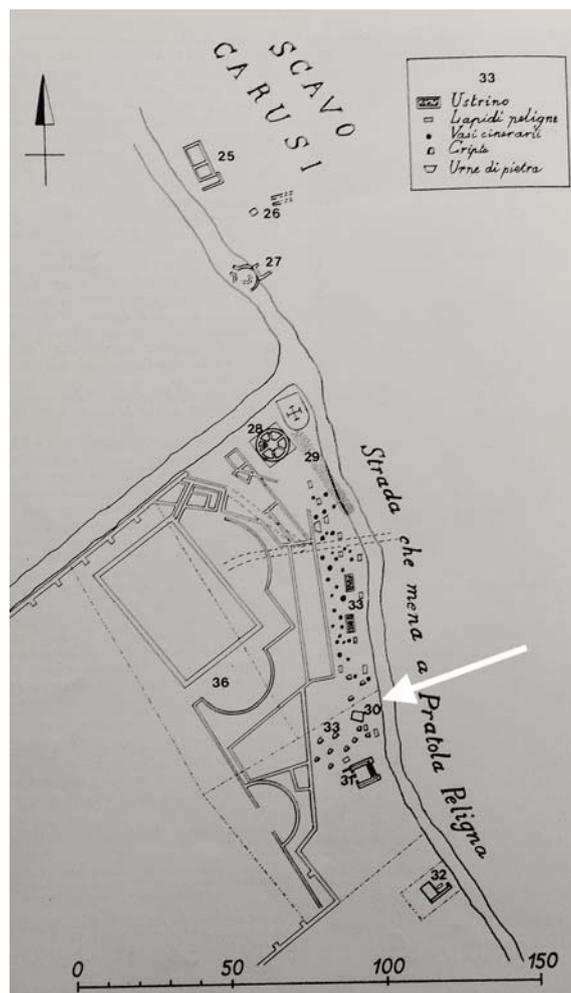


Fig. 2 Pianta degli scavi di A. de Nino da van Wonterghem (1984: 136, fig. 139)

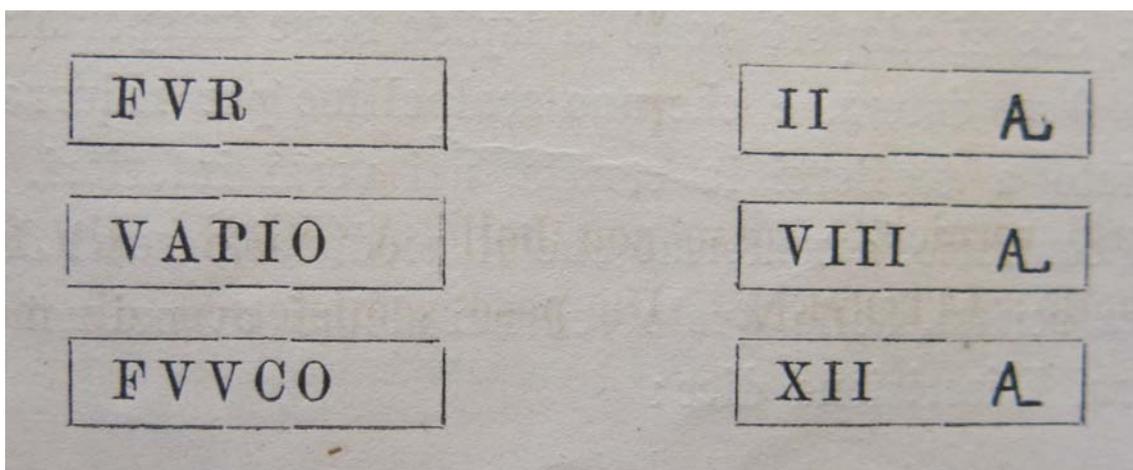


Fig. 3 Riproduzione grafica delle tessere (1-3), da Fiorelli [A. De Nino] (1879: 185)



Fig. 4 Riproduzione grafica delle tessere (4-5), da Fiorelli [A. De Nino] (1879b: 317)

Nel 1886 *Notizie degli Scavi* da a conoscere altre note di A. de Nino sui più recenti rinvenimenti di Corfinio.<sup>9</sup> L'ispettore scrive che "dal luogo ove si eseguirono gli scavi sistematici, nella contrada Madonna delle Grazie, si trovarono parecchi oggetti di osso, cioè: quattro pezzi di cornicetta, tre stili interi, un pezzo di grua, cerniera con un foro circolare sulla superficie di lato, sei pezzi romboidali, da formare col loro insieme una specie di tazza e una tessera epistografa [sic] che reca: a) GVMMIA b) XXI. Tutto fu salvato dall'amministrazione pubblica per la raccolta corfiniese".<sup>10</sup>

Contrariamente a quanto scrive F. van Wonterghem<sup>11</sup> in una nota del suo fondamentale lavoro su Corfinio, tutte le tessere sembrano riconducibili allo stesso contesto della così detta "cella mortuaria". Infatti le definizioni di "zona, che diede cospicua messe degli avori lavorati" e "luogo ove si eseguirono gli scavi sistematici, nella contrada Madonna delle Grazie" dove "si trovarono parecchi oggetti di osso" calzano perfettamente con il sepolcro in questione che

<sup>9</sup> Fiorelli [A. de Nino] (1886: 421-422).

<sup>10</sup> Fiorelli [A. de Nino] (1886: 422).

<sup>11</sup> van Wonterghem (1984: 140, nota 160) ritiene che le due tessere pubblicate nel fascicolo di novembre di *Notizie degli Scavi* del 1979 provengano dall'adiacente area caratterizzata da tombe a incinerazione, mentre l'esemplare pubblicato in *Notizie degli Scavi* del 1886 proverrebbe dalle vicinanze della chiesetta dedicata alla Madonna delle Grazie.

ha restituito una quantità notevole di materiali ossei lavorati ed è stato oggetto di regolari scavi sovvenzionati. È però verosimile che al momento delle indagini archeologiche almeno le tre ultime tessere rinvenute non si trovassero più all'interno della tomba tra i materiali del corredo funerario ma che, a causa del saccheggio e della parziale distruzione del sepolcro, fossero finite, per così dire, fuori posto, ma pur sempre nei suoi pressi.

L'ipotesi che queste tessere, attualmente custodite al Museo Civico Archeologico Antonio de Nino di Corfinio, siano tutte pertinenti ad uno stesso corredo funerario è tanto più probabile se si considera che i sei esemplari sono uguali per dimensioni, elementi decorativi e caratteristiche paleografiche e che pertanto sembrano appartenere ad uno stesso set di tessere. Tutte, infatti, misurano tra i 4,4 e i 4,2 cm di lunghezza, 0,9-1 cm di larghezza e circa 0,4 cm di spessore e presentano lo stesso corredo ornamentale. Si tratta di una decorazione estremamente semplice caratterizzata da una linea incisa su ciascuna delle due estremità del corpo rettangolare e da due cerchi concentrici, di cui quello esterno più sottile e quello interno più spesso, incisi attorno ad un elemento circolare incavato, sulla terminazione tonda (fig. 5-10).

Lo studio diretto dei pezzi ha consentito di riesaminarne il corredo epigrafico, sul quale sussisteva, come avevo segnalato in un precedente lavoro anteriore all'autopsia delle fiches<sup>12</sup>, più di un dubbio dopo la pubblicazione dei primi cinque esemplari nel IX volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* edito da Theodor Mommsen nel 1883, ove sono state accolte le letture di Felice Bernabei non sempre coincidenti con quelle pubblicate in *Notizie degli Scavi*, e l'edizione di un primo *corpus* di tessere lusorie da parte di Christian Hülsen nel 1896<sup>13</sup> che ha, per ovvi motivi di cronologia, recepito tutti e sei gli esemplari pubblicandoli sulla base di "calchi favoriti dal sig. cav. de Nino" anche in questo caso con variazioni rispetto alle precedenti edizioni. Ulteriori incertezze si sono aggiunte di recente per la pubblicazione di un elenco di tessere lusorie da parte di M. Guàrdia i Llorens<sup>14</sup> a margine di uno studio condotto su una singola tessera. In generale le sue letture, o piuttosto trascrizioni, non possono essere tenute in considerazione per l'incompletezza dei dati riportati senza alcun vaglio critico, per i numerosi errori compiuti nel riportare i testi epigrafici, per le sviste rispetto ai luoghi di rinvenimento, per le diverse inesattezze circa le datazioni dei pezzi e per la sommarietà con cui è trattata la bibliografia. Nello specifico, per quanto riguarda i sei esemplari di *Corfinium*, corrispondenti ai numeri 88-93 del suo elenco, l'autore omette i riferimenti al *CIL* e si limita a riportare, con errori, le letture anteriori.

L'esame delle sei tessere di Corfinio consente oggi le seguenti letture:

---

<sup>12</sup> Baratta (2015: 198 e nota 15)

<sup>13</sup> Ch. Hülsen (1896: 230).

<sup>14</sup> Guàrdia i Llorens (2017: 181-184).

1. (inv. 196640)



Fig. 5 a-b: Museo Civico Archeologico Antonio de Nino. Foto Mauro Vitale, Soprintendenza ABAP Abruzzo

Bibliografia: *CIL* IX, 6089, 4; FIORELLI [A. de Nino] (1879: 185); HÜLSEN (1896: 230, nr. 36); GUÀRDIA I LLORENS (2017: 183, nr. 88).

Lato a: *II a*

Lato b: *fur*

Varianti di lettura:

Lato B: GUÀRDIA I LLORENS (2017): *II A*

## 2. (inv. 196639)



Fig. 6 a-b: Museo Civico Archeologico Antonio de Nino. Foto Mauro Vitale, Soprintendenza ABAP Abruzzo

Bibliografia: *CIL IX*, 6089, 6; FIORELLI [A. de Nino] (1879: 185); HÜLSEN (1896: 230, nr. 37); GUÀRDIA I LLORENS (2017: 183, nr. 89).

Lato a: *VIII a*

Lato b: *[Va]pio*

Varianti di lettura:

Lato a: GUÀRDIA I LLORENS (2017): *VIII A*

Lato B: FIORELLI [A. de Nino] (1879), *CIL IX*, GUÀRDIA I LLORENS (2017): *VAPIO*; HÜLSEN (1896): *V[A]PIO*; *VAPIO*

3. (inv. 196638)



Fig. 7 a-b: Museo Civico Archeologico Antonio de Nino. Foto Mauro Vitale, Soprintendenza ABAP Abruzzo

Bibliografia: *CIL IX*, 6089, 3; FIORELLI [A. de Nino] (1879: 185); HÜLSEN (1896: 230, nr. 39); BARATTA (2015: 198); GUÀRDIA I LLORENS (2017: 183, nr. 89).

Lato a: *XII a*

Lato b: *Fuuco*

Varianti di lettura:

Lato a: GUÀRDIA I LLORENS (2017): *XII A*

Lato b: *CIL IX*, 6089: *EVVEO*

## 4. (inv. 196532)



Fig. 8 a-b: Museo Civico Archeologico Antonio de Nino. Foto Mauro Vitale, Soprintendenza ABAP Abruzzo

Bibliografia: *CIL IX*, 6089, 1; FIORELLI [A. de Nino] (1879 b: 317); HÜLSEN (1896: 230, nr. 40); BARATTA (2015: 198 con un errore di stampa, *XVIII* al posto di *XVIII*); GUÀRDIA I LLORENS (2017: 183, nr. 92)

Lato a: *XVIII*

Lato b: *Arpax*

Varianti di lettura:

Lato a: FIORELLI [A. de Nino] (1879 b): *XII*; GUÀRDIA I LLORENS (2017): *XII*

5. (inv. 196533)



Fig. 9 a-b: Museo Civico Archeologico Antonio de Nino. Foto Mauro Vitale, Soprintendenza ABAP Abruzzo

Bibliografia: FIORELLI [A. de Nino] (1886: 422); HÜLSEN (1896: 230, nr. 41); QUILICI GIGLI (2014: 136); GUÀRDIA I LLORENS (2017: 183, nr. 92)

Lato a: XXI

Lato b: *Gumia*

Varianti di lettura:

Lato B: FIORELLI [A. de Nino] (1886): *GVMMIA*

## 6. (inv. 196531)



Fig. 10-a-b: Museo Civico Archeologico Antonio de Nino. Foto Mauro Vitale, Soprintendenza ABAP Abruzzo

Bibliografia: *CIL IX*, 6089, 2; FIORELLI [A. de Nino] (1879 b: 317); HÜLSEN (1896: 230, nr. 38); BARATTA (2015: 198); GUÀRDIA I LLORENS (2017: 183, nr. 90)

Lato a: [XV?][I][III?]

Lato b: *Cunnio*

Varianti di lettura:

Lato a: FIORELLI [A. de Nino] (1879 B); *CIL IX* 6089: XII; HÜLSEN (1896): X; GUÀRDIA I LLORENS (2017): XVIII

Il *ductus* delle lettere e lo strumento utilizzato per la loro incisione che genera un solco con sezione a V, unitamente agli elementi decorativi, indicano che la realizzazione delle sei fiches è dovuta alla stessa mano o comunque allo stesso contesto di officina. Le caratteristiche paleografiche quali le lettere apicate, la M larghe con il vertice basso e la P con l'occhiello aperto riportano questi sei pezzi ad un orizzonte cronologico tardo-repubblicano di II-I secolo a.C., forse addirittura solo alla prima metà del I secolo a.C., che ben coincide con la datazione della tomba ai decenni finali del I secolo a.C. Da notare, inoltre, che il numero XVIII è scritto per addizione e non per sottrazione.

I sei esemplari di Corfinio restituiscono, dunque, una parziale sequenza di un più ampio set di un gioco che, sulla base dei dati a disposizione, sembra comprendesse tessere con una numerazione da I a XXV, un gettone con il numero XXX ed uno con il numero LX ma forse anche fiches con numerazioni comprese tra XXVI e XXIX.<sup>15</sup> Non è questa la sede per affrontare le spinose questioni legate alle modalità del gioco cui erano destinate né alle sue finalità, che rimarranno forse irrisolte, ma è importante mettere in rilievo che il ritrovamento di Corfinio costituisce, nonostante le lacune, uno dei sets di tessere più integri sino ad ora attestati dopo quelli di Vaste,<sup>16</sup> Perugia<sup>17</sup> ed uno di quelli di Siracusa<sup>18</sup> che comprendono rispettivamente 17, 16 e 8 gettoni. Proprio questa circostanza conferisce agli esemplari abruzzesi, sino ad ora passati quasi inosservati, nonostante lo stesso A. de Nino ne avesse distaccato la singolarità ed importanza, un grande valore.

Il lotto di fiches di Corfinio riporta l'attenzione sul significato da attribuire a queste tessere quando divengono parte di corredi funerari. Se un singolo esemplare può assumere, diciamo a giochi fatti, il valore di un amuleto, perché legato ad un'esperienza positiva e fortunata del defunto o addirittura di un suo antenato, e che per questo lo si inserisce nella tomba, la presenza di un intero set di gioco potrebbe anche avere un valore differente, come è stato supposto, ad esempio, nel caso del ritrovamento del lotto di tessere di Perugia.<sup>19</sup> In questo caso l'associazione con numerose emisfere in pasta vitrea, uno specchio, resti di elementi decorativi di un contenitore, forse una cista, sassolini anche iscritti ecc...ha fatto supporre a M. Casagrande che il defunto, che definisce un individuo fuori dal comune, fosse stato in vita un mago.<sup>20</sup> Purtroppo le descrizioni di tutti gli altri elementi componenti il corredo funerario di Corfinio sono piuttosto succinte ma tra i materiali recuperati spicca la presenza di "tre

---

<sup>15</sup> Baratta (c.d.s.).

<sup>16</sup> Campagna (1995: 215-281).

<sup>17</sup> Brizio (1887: 396, nr. 1); *AE* 1888, 116c; Le Blant (1888: 104); Hülsen (1896: 228, nrr. 1-15); *CIL* XI, 6728, 5; Casagrande (2012: 247-252).

<sup>18</sup> Baratta (2018) gruppo 4.

<sup>19</sup> Vedi *supra* nota 16.

<sup>20</sup> Casagrande (2012: 252).

semisferette di vetro”, di un “talismano di pietra calcare, quasi in forma di cuspide”, di probabili resti di un pregiato contenitore oltre che di materiali in bronzo, tra i quali anche uno specchio, un’associazione di elementi che richiama quella della tomba perugina. Si tratta evidentemente di un’interessante coincidenza che non necessariamente deve comportare la stessa interpretazione relativamente al mestiere o al ruolo svolto in vita dal defunto rispetto al quale, nel caso di Corfinio, poco o nulla si può dire. Del resto ogni considerazione in merito al valore da attribuire a queste tessere e alle figure dei defunti che con esse sono sepolti è complicata dal fatto che non si conosce la natura del gioco cui esse appartengono. Il rinvenimento di Corfinio, per il contesto piuttosto ricco della sepoltura che ha restituito il set in questione, costituisce, però, un importante indizio almeno riguardo al livello sociale di circolazione del gioco che sembrerebbe essere stato diffuso anche tra i ceti medio-alti.

Le tessere di Corfinio, inoltre, confermano ancora una volta la cronologia e la diffusione territoriale di questo gioco che appare sempre più legato soprattutto all’Italia centrale e meridionale degli ultimi secoli della repubblica.<sup>21</sup>

#### BIBLIOGRAFIA

- BARATTA, G. (2015), “Una tessera lusoria iscritta rinvenuta a Ruscino (Château-Roussillon, Perpignan, France)”, *SEBarc* 13, p. 195-200.
- BARATTA, G. (2018), “Le tesserae lusoriae di Siracusa”, *Epigraphica* 80, p. 518-538.
- BARATTA, G. (c.d.s. volume monografico su questo tipo di tessere).
- BRIZIO, E. (1887), “Note del prof. E. Brizio”, *NSc*, p. 392-397
- CAMPAGNA, L. (1995), “Cisterne e buca di scarico di età repubblicana a Vaste (LE), scavi di fondo S. Antonio”, *StAnt* 8, 2, p. 215-281.
- CASAGRANDE, M. (2012), “Le sortes di Perugia”, *Contesti magici, Contextos mágicos*, M. Piranomonte, F. Marco Simón (eds.), Roma, De Luca Editore d’Arte, p. 247-252.
- FIORELLI G. [A. de Nino] (1879), “Pentima”, *NSc*, p. 182-186.
- FIORELLI, G. [A. de Nino] (1879b), “Corfinio”, *NSc*, 1879, p. 315-320.
- FIORELLI, G. [A. de Nino] (1886), “Note dell’ispettore cav. A. de Nino. Pentima”, *NSc*, p. 421-422.
- GUÀRDIA I LLORENS, M. (2017), “La tessera lusoria del Puig del Castell de Samalús (Barcelona): ¿más que fichas de juego?”, *Zephyrus* 80, p. 175-192.
- HÜLSEN, Ch. (1896), “Tessere lusorie”, *Mitteilungen des kaiserlichen deutschen Archaeologischen Instituts. Roemische Abteilung* 11, p. 227-237.
- LE BLANT, E. (1888), “Lettre du directeur de l’École française de Rome”, *Comptes rendus des séances de l’Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 32, 2, p. 103-107.

---

<sup>21</sup> Per le considerazioni sulla diffusione di queste tessere lusorie che sporadicamente sono attestate anche in *Gallia Narbonense*, *Hispania Tarraconense* e a Delos si veda Baratta (c.d.s.).

- RIGGIO, G. (1836), *Le monete delle antiche famiglie di Roma fino all'imperatore Augusto inclusivamente co' suoi zecchieri dette comunemente consolari*, Napoli (dalla stamperia e cartiera del Fibreno).
- VAN WONTERGHEM, F. (1984), *Superaequum, Corfinium, Sulmo (Forma Italiae. Regio IV – volumen I)*, Firenze, L.S. Olschki.